

L'EMERGENZA NEL MEDITERRANEO

L'allarme di Frontex sui trafficanti "Sfruttano l'obbligo di salvataggio"

L'Organizzazione dei migranti: definire il ruolo delle Ong. L'Ue bacchetta l'Italia sugli hotspot

Le Ong salvano vite in mare ma non siamo ingenui: le loro navi, così vicine alla Libia, rischiano di essere sfruttate dai trafficanti

Solo quattro hotspot dei sei previsti in Italia sono operativi: bisogna aprire gli ultimi due per far fronte all'emergenza migratoria

Eugenio Ambrosi
Direttore europeo dell'Oim



Corte dei Conti Ue



Diamo 20 miliardi all'Ue per averne indietro 12: non mantenete l'impegno sui migranti? L'Italia non deve mantenere l'impegno sui soldi

Matteo Renzi
Ex premier



FRANCESCA PACI
ROMA

Mentre continuano gli sbarchi dei migranti continuano anche le polemiche sulla eventuale regia che, secondo l'Agenzia europea Frontex e la Procura di Catania, ne coordinerebbe le partenze in collaborazione con i soccorsi. A tornare sull'argomento che tira in ballo il lavoro di alcune delle nove Ong al lavoro nel Mediterraneo è stato ieri il direttore generale dell'Oim Europa Eugenio Ambrosi in una nota diffusa a Ginevra. Premettendo che l'Organizzazione internazionale delle migrazioni non è a conoscenza di «casi comprovati di collusione» tra trafficanti e Ong e che non bisogna mettere sullo stesso piano gli interessi criminali di chi mette in pericolo vite umane con il lavoro di chi le salva, Ambrosi precisa anche la consapevolezza del quadro in cui si opera: «Non possiamo essere ingenui. Il fatto che navi di soccorso di Ong operino così vicino alle acque libiche può essere sfruttato dai trafficanti. Questo non costituisce una collusione deliberata, ma richiama l'attenzione sulla necessità di definire meglio il ruolo e le regole delle Ong e le risorse dell'Ue per l'obiettivo

principale di garantire che nessuno muoia in mare».

Il tema scotta. Da giorni si è trasferito dal mare ai piani alti della politica, dove in particolare il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio continua ad attaccare sulla base della inchiesta in corso. «Il Movimento 5 Stelle vuole la #VeritàsulleONG e andrà fino in fondo sia nelle sedi italiane che in quelle europee», scrive su Facebook il pentastellato. Sulla stessa linea d'onda l'Agenzia Frontex che attraverso la portavoce Izabella Cooper ribadisce la posizione all'origine del «caso Ong»: «Salvare vite è un obbligo internazionale per chi opera in mare, ma è chiaro a tutti che i trafficanti in Libia se ne stanno approfittando».

La verità, dunque, su quanto accade nel Canale di Sicilia. Ma la verità non è necessariamente quella che appare, soprattutto in un contesto in cui, raccontano gruppo di migranti sbarcati da poco, «c'è un nuovo piccolo flusso di siriani, disposti a pagare di più». È sempre l'Oim, per bocca del portavoce Flavio Di Giacomo, a incrociare premesse, conseguenze e cifre: «I trafficanti usano tutte le informazioni a loro disposizione, lo hanno sempre fatto, anche nel 2013, 2014, 2015, anche

all'epoca di Mare Nostrum. Ma i fattori di spinta per chi parte sono sempre stati più forte di quelli di attrazione, prova ne sia che tra il gennaio e il maggio del 2015, quando non c'era più Mare Nostrum e non c'erano ancora le Ong e a prestare soccorso erano solo i mercantili, il numero di arrivi e di morti è stato il più alto di sempre. Voglio dire che i migranti partono indipendentemente dal fatto che sappiano o meno di essere salvati».

La questione è tutto fuorché chiusa. Nel frattempo si apre un altro fronte, questa volta europeo, con Bruxelles che bacchetta l'Italia sugli hotspot e l'ex premier Renzi che contrattacca. Il j'accuse arriva dalla Corte dei Conti e dalla Commissione Ue che, «visto il costante elevato numero di sbarchi e dato il limitato deflusso di ricollocamenti e rimpatri», ricordano al governo di Roma l'impegno di rendere operativi tutti e sei i punti di crisi previsti, compresi gli ultimi due, più volte annunciati ma non ancora aperti. Immediata la replica di Renzi, già in campagna elettorale, sugli impegni presi e non mantenuti da parte di Bruxelles: «Diamo 20 miliardi all'Europa e ne prendiamo indietro 12. Per tre anni gliel'ho detto con le buone ma



adesso, e devo dire che l'esecutivo Gentiloni ha adottato questa linea, è molto semplice risolvere il problema: voi non mantenete l'impegno sui migranti? Benissimo, noi non manteniamo l'impegno sui soldi». La risposta porta la firma della portavoce della Commissione Natasha Bertaud: «Siamo pronti a fornire assistenza tecnica o finanziaria, se occorre». Ma Renzi incalza: «L'Europa deve cambiare, non può continuare a fare grandi discorsi sull'immigrazione e poi lasciare da sola l'Italia».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I numeri dell'Oim

Già 43 mila arrivi, 1089 le vittime

«È la rotta più pericolosa al mondo»

■ Dall'inizio dell'anno, 1089 migranti e rifugiati sono morti nel Mar Mediterraneo mentre cercavano di raggiungere l'Europa via mare. Lo rivelano gli ultimi dati resi noti ieri a Ginevra dall'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim). Sono 43204 i migranti entrati nel Continente via mare nel 2017, l'80% dei quali (36851) sulle coste italiane e i restanti in Spagna (1510) e Grecia (4843). In tutto il 2016, ricorda l'organizzazione il totale era stato di 180.519 arrivi e 1266 decessi. Si continua a morire anche nella rotta balcanica: l'Oim in Grecia ha segnalato il decesso o la scomparsa durante il fine settimana di 23 migranti o rifugiati al largo dell'isola di Lesbo nelle acque tra la Grecia e Turchia. Questi nuovi decessi portano 37 il numero di uomini, donne e bambini morti in mare sulla rotta del Mediterraneo orientale dall'inizio del 2017 e a 1089 il numero totale di decessi nel Mediterraneo. «La traversata tra il Nord Africa e l'Europa continua a essere quella che miete più vittime al mondo per i migranti», sottolinea l'Oim